



Ravenna 06 maggio 2011

Comunicato stampa n. 20

**GIORNATA DELL'ECONOMIA
INNOVAZIONE, TECNOLOGIE E NUOVI MODELLI DI SVILUPPO
PER RILANCIARE IL PAESE E CREARE NUOVI POSTI DI LAVORO**

La Sala Cavalcoli ha ospitato oggi la 9ª edizione della Giornata dell'Economia, promossa dalla Camera di Commercio di Ravenna.

Dopo i saluti e l'introduzione del presidente della Camera di Commercio, Gianfranco Bessi, e del segretario generale, Paola Morigi, sono intervenuti Guido Caselli, responsabile Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna, e Andrea Farina, presidente di Itway Spa.

Il convegno è stato concluso dal prof. Pier Luigi Celli, economista di fama internazionale e direttore dell'Università Luiss Guido Carli di Roma.

“Abbiamo individuato come temi strategici l'innovazione, la tecnologia e i nuovi modelli di sviluppo – ha spiegato in apertura il presidente della Camera di commercio, Gianfranco Bessi – perché il nostro sistema economico accetta la competizione. L'innovazione parte innanzitutto dal sistema scolastico, dalla sua premialità, dalla valorizzazione di chi acquisisce maggiori conoscenze e dalla capacità del sistema produttivo di dare spazio alle nuove leve. I nuovi modelli non possono prescindere dalla concertazione: non c'è crescita imposta dall'alto, ma c'è sviluppo quando istituzioni, mondo produttivo, sindacati e lavoratori condividono un progetto comune per il territorio”.

“La Camera di commercio – ha aggiunto Paola Morigi, segretario generale dell'Ente camerale – ha messo in atto politiche attive per contrastare la crisi. Cito due esempi recenti: i bandi per favorire la stabilizzazione di giovani lavoratori e le iniziative rivolte alla valorizzazione della responsabilità sociale dell'impresa. Dai relatori di oggi, Caselli, Celli e a Farina, verranno stimoli certamente molto interessanti. Sottolineo con piacere come proprio un'azienda ravennate come Itway, sia impegnata in prima linea per l'introduzione delle nuove tecnologie informatiche, strategiche per essere competitivi”.

“L'allenatore vincente ha il coraggio di fare scelte anche difficili, sa capire quando è giunto il momento di operare dei cambiamenti e li attua con tempestività. Così dovrebbe essere anche per la governance di un territorio”, ha sostenuto nel suo intervento Guido Caselli, responsabile Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna. “Quando in passato affermavamo che il paradigma *“imprese competitive fanno il territorio competitivo”* andava sostituito con *“si è competitivi come imprese e come persone se si è inseriti all'interno di un contesto territoriale competitivo”* intendevamo che sta alla governance creare le condizioni perché la squadra fatta di persone ed aziende ottenga risultati superiori alle aspettative, cioè dobbiamo mettere i giocatori nelle condizioni di dare il loro meglio all'interno di un contesto territoriale (lo spogliatoio calcistico) favorevole.

Come per un allenatore creare le condizioni favorevoli significa innanzitutto dare senso, cioè una strategia di gioco che preveda degli obiettivi ed una tattica per raggiungerli. Come accade agli allenatori vincenti, se necessario una buona politica del territorio deve saper favorire la discontinuità attraverso il governo dei cambiamenti, non limitarsi a subirne gli effetti”.

“L’economia digitale – ha spiegato il presidente di Itway, Andrea Farina – è decisiva per il rilancio del Paese. Già oggi contribuisce per il 30% alla crescita produttiva. Con un ulteriore incremento del 10% dell’utilizzo della banda larga, contribuirebbe ad un aumento dell’1% dell’indice di produttività per lavoratore. La internet economy ha oggi un valore mondiale pari a 10.000 miliardi di dollari. Pensiamo a ciò che significa in termini di posti di lavoro. Ma il problema per l’Italia è oggi quello di superare il cosiddetto ‘digital divide’: più la digitalizzazione è bassa, meno il Paese è competitivo. Possiamo agire su due fronti: quello della pubblica amministrazione e quello delle famiglie. Il rinnovamento tecnologico deve partire dalla pubblica amministrazione, per favorire la celerità degli iter e l’alleggerimento della burocrazia. Poi le famiglie: oggi, in Italia, il 53% dei nuclei familiari possiede un Pc, nel Nord Europa la percentuale è del 75%. Anche questo è un gap che va colmato, se vogliamo essere un Paese moderno, efficiente e competitivo”.

Dedicato in particolare alle giovani generazioni, l’intervento conclusivo dell’economista Pier Luigi Celli. “Il nostro rischia di ridursi ad un Paese in cui i più giovani dovranno pagare pgni che i loro padri si erano dimenticati”, ha detto Celli. “Dovendo reagire, come è giusto, perché la speranza è anche la virtù di chi non vuole rassegnarsi né darla vinta, è importante riflettere su alcuni passi inevitabili, su cui è bene investire giudiziosamente. In primo luogo un corso di studi che incroci passione e interessi personali con una analisi attenta di dove sta andando il mercato del lavoro. Il che vuol dire, anche, una scelta accurata del tipo di università e di facoltà da frequentare. Questo porta con sé un secondo elemento significativo: le conoscenze, per quanto fondate, non sono più sufficienti. Bisogna metterle ‘al lavoro’ già nel periodo di studio, adottando modelli di impegno che abilitino a prendere confidenza con gli altri: l’organizzazione, il confronto, la negoziazione e la gestione dei conflitti. Una buona università deve garantire anche questo. E’ quindi indispensabile imparare un minimo di imprenditorialità: serve se si vuole provare a mettersi in proprio (tendenza crescente) o anche solo per diventare imprenditori di se stessi, negoziando al meglio le proprie opportunità”.